

Cuba si prepara al Natale nonostante il blocco USA

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un pullman uccide padre e tre figli

A pagina 3

Sulla nostra prospettiva

MI SIA CONSENTITO di dare qui un seguito al dibattito che ho avuto con il compagno Riccardo Lombardi nella redazione dell'Espresso e che ha avuto sostanzialmente come centro il tema dell'unità del movimento operaio.

Non ho bisogno di sottolineare quanto sia falsa e non corrispondente alla realtà una rappresentazione, che in fondo presenta la forza dei due partiti operai uniti come una remora allo sviluppo della unità sindacale.

E qui viene il limite, l'arretezza del discorso sulla democrazia come viene condotto da Lombardi. La rivendicazione e la garanzia di determinate libertà politiche (istituti parlamentari, pluripartitismo, libertà sindacali, libertà di stampa e di riunione, ecc.) devono essere strettamente connesse oggi a una capacità di incidere nel potere reale.

QUESTA E' LA PROSPETTIVA che salda davvero nella coscienza di milioni di oppressi e di sfruttati la lotta per la democrazia e la battaglia per la emancipazione; e li convince che la lotta democratica non chiede una rinuncia all'autonomia di classe, alla rivoluzione, ma anzi promuove ed esalta la piena espansione della lotta di classe e di emancipazione.

Se non va avanti in modo organico questo processo di autonomia e unità politica della classe operaia, la stessa battaglia democratica entra in crisi, non affronta i nodi reali della società moderna, resta chiusa nei vecchi schemi dello Stato liberal-democratico che ha portato alle involuzioni a tutti i nodi.

C'è una affermazione di Lombardi sulle questioni di politica estera che trovo illuminante. Dice Lom-

Pietro Ingrao

(Segue in ultima pagina)

Rinvio lo sciopero dei giornalisti

Lo sciopero dei giornalisti che avrebbe dovuto proseguire nella giornata di oggi, è stato rinviato. La decisione è stata presa dalla Federazione nazionale della stampa e dalla Associazione della stampa romana dopo che dalle tre grandi organizzazioni sindacali dei lavoratori che nei giorni di vertenza hanno preso iniziative per la soluzione delle controversie, era giunta notizia che gli editori si impegnavano a riprendere le trattative.

Pur ritenendo le offerte degli editori insufficienti, le organizzazioni dei giornalisti, come prova di responsabilità, hanno deciso di accettare un nuovo incontro per il giorno 20, riservandosi di indire immediatamente la seconda fase delle scioperi nell'ipotesi che la nuova trattativa non dimostri fin dal suo inizio di poter giungere rapidamente alla conclusione voluta.

Un punto nodale nell'incontro odierno per i metallurgici

Si estendono le lotte a nuove categorie

La proposta La Malfa per le Regioni

Il PSI accetterà il rinvio al '65?

Oggi incontro Moro-Nenni - Fanfani al direttivo dei deputati democristiani

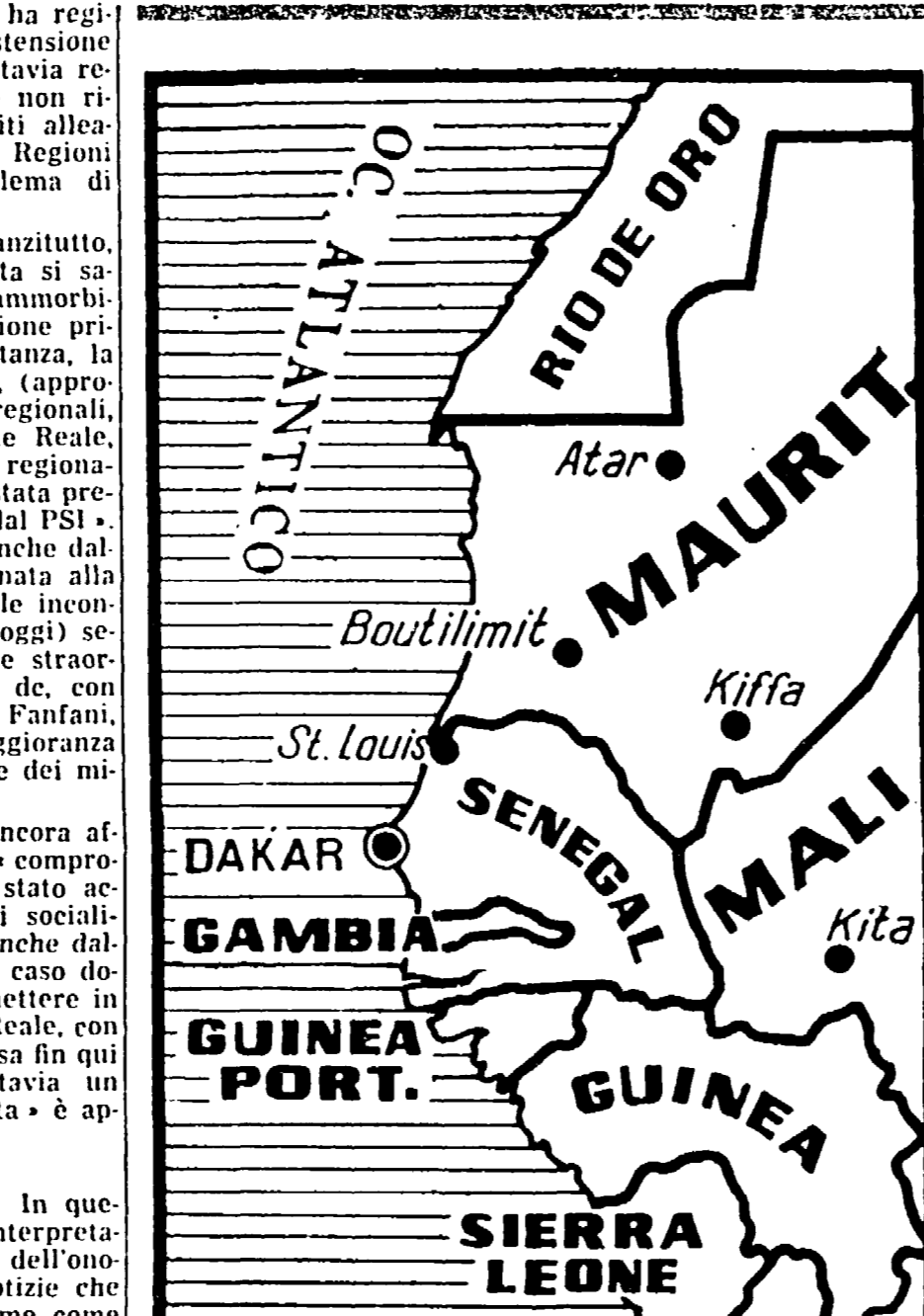
La giornata di ieri ha registrato una certa distensione nei contrasti (che tuttavia restano sempre acuti e non risolti) fra DC e partiti alleati a proposito delle Regioni e del relativo problema di un'eventuale crisi.

Si è appreso, innanzitutto, che da parte socialista si sarebbe giunti ad un «ammorbimento» della posizione primitiva. E che in sostanza, la proposta di La Malfa, (approvazione delle leggi regionali, compresa la elettorale Reale, e rinvio delle elezioni regionali al 1965) sarebbe «stata presa in considerazione dal PSI».

Pur non essendo ancora affatto chiaro se il «compromesso» La Malfa è stato accettato (non solo dai socialisti, ovviamente, ma anche dalla DC, che in questo caso dovrebbe decidere di mettere in discussione la legge Reale, con urgenza e priorità, cosa fin qui sempre negata) tuttavia un elemento di «schiarezza» è apparso.

SMENTITA DI LEONE In questo senso, è stata interpretata anche la smentita dell'onorevole Leone alle notizie che indicavano il suo nome come quello dell'eventuale successore di Fanfani, per dirigere un «monocolore di transizione». Il comunicato emesso dall'ANSA, definisce «fantastiche» le interpretazioni date dalla stampa (diversi giorni fa) ai colloqui Leone-Cossiga, nel corso dei quali l'on. Leone avrebbe accettato l'incarico di presiedere un governo di transizione. Le contemporaneità fra tale smentita (molto ritardata rispetto alla data di pubblicazione delle notizie) e le voci di un «miglioramento» della situazione interna della maggioranza dopo la presa in considerazione del PSI della proposta La Malfa, contribuivano ieri a smorzare la tensione dei giorni scorsi. In questo quadro «distensivo», va anche vista la pazienza per Israele dell'on. Saragat, avvenuta ieri e che, si dice, è stata decisa dopo che, a seguito di numerosi colloqui con Fanfani, Moro e Nenni il leader del PSDI avrebbe avuto assicurazioni sulla possibilità di un accordo.

LA POSIZIONE DEL P.S.I. Per esaminare le possibilità di compromesso con la DC sul problema delle Regioni, è stata convocata la riunione della Direzione del PSI che avrà luogo domani. La sinistra socialista, sull'agenzia ARGO, accennando al «lavorio alla ricerca di una via d'uscita sulla questione delle Regioni», il problema che, tuttavia, è soluzione politica di fondo resta, poiché «il centro-sinistra è stato messo in crisi dal Consiglio nazionale della DC, nel quadro di una inaccettabile impostazione politica neo-centrista». L'ARGO definisce «assurda» la proposta La Malfa, «poiché non si vede perché la DC dovrebbe impegnarsi a varare tutte le leggi regionali, compresa quella elettorale, e quindi a cancellare l'equivoco del suo Consiglio nazionale». Inoltre, prosegue l'agenzia, le Regioni dovrebbero sorgere addirittura nel 1965, cioè «metà della quarta legislatura» dovrebbe passare senza l'attuazione di un impegno previsto dalla Costituzione del 1947.



Verso la guerra civile?

Rovesciato il governo del Senegal

Scanto aperto tra Senghor e il primo ministro - Occupata la sede del parlamento



DAKAR. 17. La sorda rivalità che da tempo covava nel Senegal tra il presidente della Repubblica Leopold Sedar Senghor e il primo ministro Mamadou Dia ha gettato il paese sull'orlo della guerra civile. Il primo ministro e il suo governo sono stati rovesciati. Senghor ha assunto i pieni poteri, annunciando che Dia e alcuni ministri saranno processati per abuso di potere. Dia e i ministri si trovano all'interno del Palazzo del governo, che è circondato da paracadutisti fedeli a Senghor.

Il succedersi degli avvenimenti è stato rapidissimo. Oggi pomeriggio, 48 degli 80 membri che compongono l'Assemblea nazionale hanno dichiarato decaduto il governo Dia. La riunione dei deputati ha avuto luogo nell'abitazione del presidente dell'Assemblea. La m. f.

Mamadou Dia, primo ministro

Il 1962 sta per terminare, e la più grande e dura battaglia sindacale dell'annata — quella dei metallurgici per il contratto — è ancora in alto mare, ad oltre sei mesi dall'inizio. Altre categorie intanto (lotte ai lavoratori della torra ed a quelli del pubblico impiego) stanno portando avanti unitariamente, nell'industria e nei servizi, le loro lotte contrattuali, cosicché anche l'anno nuovo si apre con le prospettive di forti agitazioni, dopo l'imponente bilancio del '62.

Un nodo decisivo è senza dubbio rappresentato dalla lotta dei metallurgici, specie dopo l'accordo contrattuale per il 1963, che prevede una partecipazione statale, e dopo la nuova rottura nelle aziende private, avvenuta nonostante l'accordo di massima dell'ottobre ed i duecento accordi aziendali (dalla FIAT ad Olivetti, alle piccole aziende emiliane).

L'incontro odierno fra sindacati e Confindustria, convocato dal ministero del Lavoro, può condurre ad una svolta positiva, oppure confermare l'irrigidimento del padronato. Sui suoi esiti sono pertanto puntati gli sguardi, poiché è chiaro che un'avanzata dei 900 mila metallurgici «privati» — già segnata dalla conquista di altri importanti diritti di contrattazione sindacale nelle fabbriche — imprimerà una spinta a tutte le categorie.

Accanto ai metallurgici, secondo in sciopero questa settimana altre quattro categorie dell'industria, sempre per rivendicazioni contrattuali tese a mutare sostanzialmente la «condizione operaia». Domani e dopodomani toccherà ai 20 mila portuali, i quali hanno già effettuato uno sciopero in ottobre, conquistando la giornata unica nazionale e un aumento del 15%; gli imprenditori si oppongono però ad una regolamentazione di tutto il rapporto di lavoro portuale, mentre il ministero manifesta incertezze. I 40 mila minatori inizieranno invece giovedì la lotta contrattuale, dopo che gli industriali hanno affermato di poter offrire soltanto un «miglioramento» complessivo del 4%, con l'inaccettabile scusa che la legge sull'orario ridotto nelle miniere avrebbe dato loro oneri i quali

«E' chiaro che al centro della polemica non è un problema estetico; ma — più semplicemente — la assillante questione dei prezzi, specie di quelli dei prodotti alimentari da tempo più d'ogni altro in continua ascesa. Perché il Popolo trova grossolana, denaghiata la nostra denuncia al riguardo? Perché esso giudica le spinte al rialzo dei prezzi come «fenomeno fisiologico», e non «patologico»? Un fenomeno determinato da «eccezionali situazioni di mercato» (l'arricchirsi delle feste). Questa diagnosi è sbagliata. Essa trascura completamente di prendere in considerazione un dato essenziale della questione: e cioè il fatto che mentre i prezzi al consumo dei generi alimentari sono aumentati e aumentano, i prezzi che per questi stessi prodotti vengono pagati all'origine sono estremamente bassi e giustamente giudicati dai contadini come «prezzi di rapina». Che cosa avviene nello spazio tra produzione agricola e consumo, cioè nello spazio tra campagna e città? Quali forze agiscono e determinano lo sproporzionato aumento dei prezzi? A questo quesito noi abbiamo già volte dato una risposta chiara. Abbiamo affermato che è la presenza dei gruppi monopolistici (in primo luogo della Federconsorzi) nel processo di raccolta, tra-

formazione e commercializzazione dei prodotti agricoli alimentari, e la corsa di questi gruppi al massimo profitto a determinare i «prezzi di rapina» all'origine e il rialzo dei prezzi al consumo.

Perché il Popolo — ecco il punto — non getta l'occhio entro questo spazio e sottilezza di tali gruppi a, almeno, a sulkare altri Federconsorzi dal momento che essa, come dice l'on. Moro, è con la bonomiana «l'incarnazione della DC nelle campagne»? Se questo facesse, troverebbe che l'aumento dei prezzi è sì «fenomeno fisiologico», ma di una «fisiologia dei monopoli». Esso è vero, ma si deve sotto il profilo degli interessi della popolazione e di un sano, democratico sviluppo economico, sbagliato e inutile è il tentativo che fa l'organo della DC di negare validità alle nostre denunce costruttive, confondendole con quelle della destra. Noi non lavoriamo a «svuotare» aprioristicamente «l'azione politica del centro sinistra». Noi denunciamo quei fatti (dei quali è responsabile la DC e il governo) che contraddicono i solenni impegni del centro-sinistra. E' tra questi fatti il modo di affrontare il problema dell'aumento dei prezzi. Valga l'ultimo esempio: quello del burro. L'autorizzazione a subentrare altri ingenti quantitativi di burro dall'estero riguarda solo i grandi gruppi lattiero-caseari e la Federconsorzi in prima fila e per contro ignora totalmente le cooperative che pure in Italia producono il 50 per cento e più di questo prodotto. Così un provvedimento assunto per «calmare i prezzi» si risolverà, ancora una volta, in una gigantesca speculazione dell'ordine di miliardi e miliardi a beneficio — appunto — dei «pirati della tredicesima», e non solo di questa.

Le lotte nelle campagne

Trentamila braccianti della provincia di Siracusa hanno ottenuto, dopo otto giorni di sciopero ad oltranza, nuove qualifiche e aumenti di 2-300 lire al giorno. Si tratta di un risultato «di punta» per tutto il Mezzogiorno.

Convocati la Direzione e il C.C. del Partito

La Direzione del Partito comunista italiano è convocata in Roma alle ore 9 di giovedì 20 dicembre.

Il C.C. del partito si riunirà il giorno dopo venerdì 21 dicembre alle ore 9.

13ª per il burro

Con un corsivo più lungo che elegante il Popolo ha accusato, recentemente, di grossolanità. Anziché quarlarci al lato poetico delle festività imminenti — ecco una nostra prima colpa — ci siamo permessi di fare, una volta ancora, «i conti in tasca agli italiani». Così, ci siamo buttati «a computer con cura entrata e uscite, stipendi e debiti, cambiati e tredicesime»; e abbiamo coniato — ecco il peccato più grosso — un nuovo, denaghiato slogan: «i pirati della tredicesima».

Un pilota sovietico

Due volte muore

due volte «resuscita»

S'era lanciato col paracadute mentre l'aereo sperimentale volava a 3 mila chilometri all'ora - Lo hanno salvato i medici che operarono Landau

Dalla nostra redazione

MOSCA. 17.

Il quotidiano dell'esercito sovietico Stella Rossa dedica una intera pagina al famoso pilota collaudatore di aerei da caccia Gheorgi Mosolov, che lo scorso 11 settembre (rivela il giornale per la prima volta) mentre volava ad oltre 3000 chilometri orari al bordo di un caccia tipo E-166 precipitò per una improvvisa avaria al reattore e decise di usare la catapulta quando ormai era tardi per salvarsi.

Il corpo dell'asso dell'aeronautica sovietica era letteralmente a pezzi. In una chiara mattina dell'11 settembre, Mosolov prese il volo; nei giorni precedenti, egli aveva già superato i tremila chilometri orari, una velocità non ancora ottenuta ufficialmente da nessun aereo. Questa volta, il collaudatore voleva però provare i limiti della potenza del nuovo apparecchio da guerra. Tu l'ho funzionava perfettamente a bordo quando, di colpo, mentre l'aereo era lanciato ad oltre tremila chilometri orari, in un fragore assordante il motore si bloccò.

Mosolov si rese conto di perdere progressivamente i sensi. Istantaneamente, captando nel caso un comando da terra, riuscì a ridurre il gas ma, al successivo comando di gettarsi col paracadute, rifiutò di far piacere la capitolazione. Le fiamme già avvolgevano l'aereo, ma il pilota tentò disperatamente di salvare l'apparecchio che gli era stato affidato. Quando decise di lanciarsi era tardi. Il paracadute atturò la caduta, ma non sufficientemente.

Mosolov fu rintracciato solo due ore dopo da un elicottero, quando un contadino governò sul posto era riuscito a farselo alla meglio la sua orrenda ferita, facendolo a brandelli, sui indicazioni dello stesso pilota, la seta del paracadute.

Poi il pilota prese conoscenza all'ospedale, gli riscontrarono una frattura esposta all'anca sinistra, una frattura della tibia destra e una frattura al cranio e fratture diverse ad altri organi. Come dicono i medici, il suo scheletro era a pezzi. Il 13 dicembre, nel corso di un secondo intervento chirurgico, il cuore del pilota si fermò; fu rimesso in attività con un'operazione che gli aveva salvato quattro volte la vita a Landau, all'epoca del tragico incidente che ancora oggi, dopo un anno, gli impedisce di riprendere la sua attività di scienziato. Mosolov cominciò a trovarsi un po' di pace nello strazio quotidiano quando gli costruirono il lettino speciale. Ma ogni giorno, anzi molte volte al giorno, egli riprendeva e perdeva la conoscenza. Così, trascorsero tre settimane: poi un mese. Oggi, all'ospedale dove è ricoverato, il pilota riceve già i suoi più cari amici: il cosmonauta Titov, il costruttore capo, gli altri piloti collaudatori. E, dalla finestra della sua stanza, guarda il cielo nuvoloso carico di neve e dice scherzosamente: «Un giorno o l'altro prenderò il volo ancora. Vedrete voi stessi!»

americano Irving; con un aereo E-66, su circuito chiuso, Mosolov aveva ottenuto la velocità di 2500 chilometri orari, anche per la mancata corrispondenza dei premi «di rendimento».

138 mila cartai tornano a scioperare per 24 ore giovedì, sospendendo inoltre fin da ieri ogni prestazione straordinaria; anche qui, si lotta contro la posizione dei padroni che pretendono di prefissare l'onere complessivo dei miglioramenti contrattuali, senza voler rinnovare il rapporto di lavoro in modo soddisfacente.

Sono infine in agitazione per il contratto, i 70 mila baristi (che hanno scioperato all'80% in media, sabato e domenica); i 40 mila telefonisti, che si apprestano ad una nuova astensione.

Il corpo dell'asso dell'aeronautica sovietica era letteralmente a pezzi.

Ma raccontiamo la storia dall'inizio. Gheorgi Mosolov, eroe dell'Unione Sovietica era riuscito a batte lo scorso anno il record assoluto di velocità, detenuto dall'a-

«E' chiaro che al centro della polemica non è un problema estetico; ma — più semplicemente — la assillante questione dei prezzi, specie di quelli dei prodotti alimentari da tempo più d'ogni altro in continua ascesa. Perché il Popolo trova grossolana, denaghiata la nostra denuncia al riguardo? Perché esso giudica le spinte al rialzo dei prezzi come «fenomeno fisiologico», e non «patologico»? Un fenomeno determinato da «eccezionali situazioni di mercato» (l'arricchirsi delle feste). Questa diagnosi è sbagliata. Essa trascura completamente di prendere in considerazione un dato essenziale della questione: e cioè il fatto che mentre i prezzi al consumo dei generi alimentari sono aumentati e aumentano, i prezzi che per questi stessi prodotti vengono pagati all'origine sono estremamente bassi e giustamente giudicati dai contadini come «prezzi di rapina». Che cosa avviene nello spazio tra produzione agricola e consumo, cioè nello spazio tra campagna e città? Quali forze agiscono e determinano lo sproporzionato aumento dei prezzi? A questo quesito noi abbiamo già volte dato una risposta chiara. Abbiamo affermato che è la presenza dei gruppi monopolistici (in primo luogo della Federconsorzi) nel processo di raccolta, tra-

formazione e commercializzazione dei prodotti agricoli alimentari, e la corsa di questi gruppi al massimo profitto a determinare i «prezzi di rapina» all'origine e il rialzo dei prezzi al consumo.

Perché il Popolo — ecco il punto — non getta l'occhio entro questo spazio e sottilezza di tali gruppi a, almeno, a sulkare altri Federconsorzi dal momento che essa, come dice l'on. Moro, è con la bonomiana «l'incarnazione della DC nelle campagne»? Se questo facesse, troverebbe che l'aumento dei prezzi è sì «fenomeno fisiologico», ma di una «fisiologia dei monopoli». Esso è vero, ma si deve sotto il profilo degli interessi della popolazione e di un sano, democratico sviluppo economico, sbagliato e inutile è il tentativo che fa l'organo della DC di negare validità alle nostre denunce costruttive, confondendole con quelle della destra. Noi non lavoriamo a «svuotare» aprioristicamente «l'azione politica del centro sinistra». Noi denunciamo quei fatti (dei quali è responsabile la DC e il governo) che contraddicono i solenni impegni del centro-sinistra. E' tra questi fatti il modo di affrontare il problema dell'aumento dei prezzi. Valga l'ultimo esempio: quello del burro. L'autorizzazione a subentrare altri ingenti quantitativi di burro dall'estero riguarda solo i grandi gruppi lattiero-caseari e la Federconsorzi in prima fila e per contro ignora totalmente le cooperative che pure in Italia producono il 50 per cento e più di questo prodotto. Così un provvedimento assunto per «calmare i prezzi» si risolverà, ancora una volta, in una gigantesca speculazione dell'ordine di miliardi e miliardi a beneficio — appunto — dei «pirati della tredicesima», e non solo di questa.

Augusto Pancaldi